

Agguato in piazza, ferito "Tom Tom"

ROSSANO - Agguato in pieno centro a Rossano Scalo nel pomeriggio della festività di S. Stefano. Bersaglio dell'imboscata, Antonio Manzi, 41 anni, noto personaggio del luogo già conosciuto dalle forze dell'ordine, elemento di spicco della ndrangheta locale, noto con anche come "Tom Tom".

Un colpo di pistola alla nuca lo ha colpito di striscio. Le sue condizioni non sono gravi anche se per precauzione è stato trasferito al reparto di neurochirurgia di Cosenza. Secondo una prima sommaria ricostruzione, una moto di grossa cilindrata con a bordo due uomini, rigorosamente con il volto coperto dal casco, si sarebbero avvicinati al Manzi che era appena uscito da un noto bar della centralissima Torre Pisani in compagnia di uno dei suoi figli e si attardava sul marciapiede nei pressi del vicino fioraio.

Dalla moto sarebbe sceso uno dei sicari che avrebbe fatto fuoco all'indirizzo del presunto boss esplodendo due colpi. Un solo proiettile lo ha attinto alla nuca facendolo stramazzare a terra. Immediatamente sul posto si sono portate le forze dell'ordine dirette dal Vicequestore Aggiunto, Michele Abenante. Nel frattempo è stata chiamata l'ambulanza del 118, mentre è stata fatta transennare la zona per potere rilevare elementi utili alle indagini. Manzi è stato trasportato al pronto soccorso di Rossano dove i medici di turno hanno provveduto a prestargli le prime cure.

Un proiettile lo aveva attinto nella zona richide-cervicale ed era fuoriuscito superficialmente nella parte bassa della scatola cranica senza creare danni agli organi. Un colpo mortale, quindi, indirizzato al cervello. Poiché la parte colpita è, una zona del corpo sensibile e delicata i sanitari per precauzione lo hanno trasferito al reparto di neurochirurgia di Cosenza con la prognosi di 30 giorni.

Sul posto Abenante ed i suoi uomini hanno cercato di trovare elementi utili alle indagini interrogandogli avventori del bar ed il proprietario per risalire agli autori dell'attentato. Al momento si sa solo che i due erano su una moto di grossa cilindrata. Dopo avere sparato, presumibilmente alle spalle, sarebbero ripartiti a tutta velocità dileguandosi. Polizia e Carabinieri stanno procedendo ad una serie di interrogatori e verifiche nei confronti di pregiudicati locali. Numerose sono state, infatti, le perquisizioni domiciliari per trovare elementi utili alle indagini. Gli investigatori non escludono, comunque, che il commando punitivo Rossa essere giunto da paesi vicini. Sicuramente quella dei sicari non è stata un'azione punitiva o dimostrativa perché altrimenti non avrebbero mirato alla testa. Se è così siamo di fronte ad una vera e propria guerra di mafia che riporta la mente ai fatti di sangue che hanno insanguinato nel recente passato Schiavonea e di recente le strade del cassanese. Antonio Manzi, implicato nella nota operazione "Satellite" insieme ad altri pregiudicati del posto ed in numerose altre indagini della Procura Distrettuale Antimafia, era ritornato in libertà, insieme agli altri accusati, il 16 dicembre scorso per decorrenza dei termini massimi di carcerazione preventiva. Era obbligato, in attesa del processo che si dovrebbe tenere entro la fine di gennaio, alla firma giornaliera presso la caserma dei Carabinieri di Rossano ed all'obbligo di risiedere in città.

Con ogni probabilità non aveva timore alcuno di farsi vedere fuori visto che era uscito senza eccessive precauzioni ed in compagnia del figlio.

Un agguato improvviso e che il presunto boss non si aspettava. Si spera ora che ciò non generi reazioni a catena. Si ritornerebbe agli anni '70-'80 quando Rossano fu teatro di numerosi fatti di sangue.

Benigno Lepera

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS